

Prima lezione

Il nemico

Cominciamo a combattere il primo nemico.

Il primo nemico è la pagina bianca.

Ci sono modi talmente banali per sconfiggerla che mi vergogno quasi a dirli ma... funzionano.

Ad esempio, cambiare il colore della pagina. Sembra un'idiozia, lo so, ma il problema è proprio quel bianco maledetto...

Non ti dirò di fare come un mio collega scrittore che scrive con sfondo blu scuro e caratteri bianchi: basta un colore chiaro che faccia da sfondo. Oppure, c'è un esercizio bizzarro ma efficace in tre mosse:

1. Prendi un racconto amatissimo, un capitolo (o qualche pagina) di un libro che adori. E poi, semplicemente, ricopialo. Sì, copialo pari pari. A cosa serve? Facile: non è la stessa cosa vedere pitturare un muro e pitturarlo noi stessi. Riscrivendolo vedrai dove l'autore ha messo le virgole, dove è andato a capo, dove ha messo i punti...
2. Prendi un racconto o qualche pagina (come sopra) che ami, sì, ma un po' meno. Riscrivilo, ma con licenza di cambiare: puoi modificare i verbi che non ti piacciono, i dialoghi che trovi più deboli... puoi migliorarlo un po' a tuo gusto, insomma.
3. Ora vendicati di chi ti ha fatto perdere tempo. Prendi un libro che ti ha fatto veramente schifo, scegli il capitolo (o il racconto) peggiore, e riscrivilo come andrebbe scritto. Vendicati di

quella brutta prosa. Puoi cambiare quel che ti pare, tempo verbale, punto di vista, tutto, insomma.

Ecco ora il secondo nemico: il tempo.

Sento spesso dire la faticosa frase “Vorrei tanto scrivere, ma...”.

I tre puntini dopo il “ma” possono voler dire tante cose: “Vorrei tanto scrivere ma pubblicare è impossibile” (non è affatto vero); “Vorrei tanto scrivere ma mi ha detto mio cugino che si pubblica solo pagando” (non è affatto vero); “Vorrei tanto scrivere ma non so di cosa scrivere” (ne parliamo tra poco); “Vorrei tanto scrivere ma non ho tempo”. Soprattutto: “Vorrei tanto scrivere, ma non ho tempo di farlo”.

Capisco, certo, ha senso.

Uno dei miti più diffusi è che scrivere un romanzo richieda una dedizione assoluta in termini di tempo: giornate intere legati alla sedia, ore e ore col telefono staccato in una baita di montagna. Sì, è ovvio che si produca un romanzo più in fretta lavorandoci quindici ore al giorno anziché un quarto d’ora, ma la gente il più delle volte ha una vita e degli impegni.

Allora basta pensare a una cosa molto semplice: quanto ci si mette a scrivere una, dico una, pagina? 1800 battute?

Due ore?

Un’ora?

Mezz’ora?

E scrivendo una pagina al giorno, non di più, quanti romanzi si possono scrivere in un anno? Un romanzo da 365 pagine, o due da 180 e passa.

Ti sembra poco?

Dico di più: basta scrivere mezza pagina al giorno, per scrivere un romanzo in tempi ragionevoli.

Ti sembra ancora spaventoso?

ESEMPIO: *Bassotuba non c'è*, di Paolo Nori.

Il protagonista, Learco Ferrari, fa due lavori, il traduttore e il magazziniere. E allora, la sera, ogni sera, prima di addormentarsi, scrive tre pagine. Non di più.

Tre pagine possono essere pochissime o tantissime. Dipende anche da cosa si scrive: un testo denso, con ogni parola cesellata a dovere, con una lingua alla Gadda, o tre pagine di dialoghi?

Provate a sfogliare tre pagine di un qualunque romanzo di Bernhard, dove in pratica c'è un blocco di testo costante, o tre pagine di dialoghi di *Colla* di Irvine Welsh.

Occupano, anche fisicamente, uno spazio diverso. Anche semplicemente perché nei dialoghi, quando cambia il personaggio che parla, si va a capo.

Ma la chiave di queste 1800 battute (una cartella) è, semplicemente, la Grande Verità Universale che qualunque manuale di scrittura serio ti consiglierà, ed è l'unica regola di quando si comincia: *devi scrivere tutti i giorni*.

Scrivere tutti i giorni ti consente di entrare in un flusso, nel quale nuoterai sempre più facilmente volta dopo volta.

Stephen King, a un certo punto della sua vita, ha avuto un incidente (lo ha investito un'auto) e non ha potuto scrivere per diversi mesi. Quando ha ricominciato, ci ha messo quattro giorni a reimparare a concatenare le parole... e aveva già alle spalle cinquanta romanzi o giù di lì.

Era uscito dal flusso. Ci ha messo un po' a rientrarci.

Ma in quei 1800 caratteri al giorno, in quella pagina, cosa ci devi mettere? Se hai idee per un racconto o addirittura per un romanzo, beh, è ovvio.

Altrimenti: descrivi i tuoi capodanni, uno al giorno.

Prendi una foto della tua classe delle elementari e descrivila (compagni, abbigliamento, insegnante...).

Oppure, come ho scritto all'inizio: ricopia (sì, ricopia, parola per parola) un racconto, che ne so, *Il Colombre* di Buzzati, *Il gorgo* di Fenoglio. Ricopiare non è come leggere: capirai com'è fatto quel racconto.

Oppure: prendi un racconto che ti piace, che magari si svolge nel 1920 a New York, e ambientalo nel 2020 a Roma, o a Milano, o dove ti pare.

Vale come esercizio, nessuno ti denuncerà per plagio!

ESERCIZIO 01

Per sconfiggere il nemico

Cerca il bellissimo racconto di John Cheever, *Il nuotatore* (si trova facilmente in rete, oltre che nelle raccolte di racconti di Cheever). Fallo diventare *Il bevitore*, la strana impresa di una persona (uomo o donna che sia) che vuole tornare a casa non nuotando in tutte le piscine, ma bevendo in tutti i bar lungo il tragitto. Ambientato ai giorni nostri, nella tua città.

BATTUTE

Nessuna limitazione

OBIETTIVI

Abituarsi a scrivere;

Libertà di azione su di una storia già strutturata.

